

## Capitolo V

### LE REGOLE DELLA CONTABILITÀ

#### 1. PRINCIPI CONTABILI

I principi contabili sono le *regole tecnico-ragionieristiche* che governano l'intero processo di formazione del bilancio d'esercizio, dalla fase della rilevazione contabile delle operazioni di gestione a quella della redazione dello stato patrimoniale e del conto economico, fino alla valutazione delle attività e passività componenti il patrimonio aziendale.

I principi contabili integrano (e quindi rispettano) le norme giuridiche vigenti quando queste risultano insufficienti, dal punto di vista applicativo o comunque operativo, nell'elaborazione della pratica contabile.

Essi si distinguono in:

- *principi contabili nazionali* – emanati dalle categorie professionali (Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, ora *unificati nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili*, in seguito alla l. 34/2005 e al successivo decreto legislativo istitutivo dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Tale nuovo albo unico inizierà a tutti gli effetti il suo corso dal 1° gennaio 2008), le quali hanno dato vita all'O.I.C., Organismo Italiano di Contabilità;
- *principi contabili internazionali* – emanati dallo I.A.S.B. (International Accounting Standards Board), con lo scopo di contribuire al processo di armonizzazione delle modalità di redazione del bilancio d'esercizio e delle informazioni economico-finanziarie in genere, soprattutto attraverso l'elaborazione di regole contabili internazionali. Tali principi, denominati I.F.R.S. (International Financial Reporting Standards) sono *obbligatori per la redazione del bilancio consolidato di tutte le società dell'Unione Europea quotate in un mercato regolamentato*.

Giuseppe Savioli, in «*I principi contabili internazionali*», ci illustra in maniera chiara ed esaustiva il processo di armonizzazione contabile, che ormai interessa chiunque, a vario titolo, si occupi di contabilità. Riportiamo qui di seguito l'introduzione al suo testo, integrandola con

i riferimenti giuridici e le linee essenziali del bilancio in forma abbreviata.

Con la progressiva *globalizzazione dell'economia*, l'intero pianeta sta sostanzialmente diventando un unico grande mercato, con la conseguenza, sul versante *dell'informazione economico-finanziaria*, che gli operatori economici devono essere in grado di *interpretare e comparare i bilanci delle diverse imprese*, ancorché operanti in Stati diversi.

Le indicate circostanze, che stanno rapidamente portando ad una progressiva armonizzazione degli standard contabili a livello mondiale, non potevano non interessare la Comunità Europea, nella quale non solo sono state abbattute le barriere doganali, rendendo perfettamente fluido il movimento di capitali, imprese e persone, ma in cui esiste addirittura un'unica moneta.

Con il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1606/2002/Ce del 19 luglio 2002, la Commissione Europea ha conseguentemente disposto che, a partire dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2005, le società soggette al diritto di uno Stato membro della UE – che hanno titoli quotati in un mercato regolamentato dell'Unione – sono *obbligate a redigere il bilancio consolidato secondo i principi contabili emanati dallo IASB*.

Oltre a tale contenuto minimale obbligatorio, il Regolamento concede ai singoli Stati membri la facoltà di prescrivere o consentire l'utilizzo degli indicati principi contabili internazionali anche per la redazione dei bilanci d'esercizio da parte delle società quotate e per i bilanci d'esercizio e/o consolidati da parte delle società non quotate.

Il legislatore italiano ha utilizzato le facoltà consentite dal Regolamento comunitario con il D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il quale, fermo restando l'obbligo di redazione dei bilanci consolidati delle società quotate secondo i principi contabili internazionali, ha previsto:

- l'obbligo di adottare i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio d'esercizio delle società quotate e delle *società aventi strumenti finanziari diffusi tra il pubblico*;
- l'obbligo di adottare i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio d'esercizio e consolidato delle *banche e degli intermediari finanziari* sottoposti a vigilanza da parte della Banca d'Italia;
- l'obbligo di adottare i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio consolidato delle *imprese di assicurazione*, quotate e non, e del bilancio d'esercizio, limitatamente a quelle che sono quotate e non redigono il bilancio consolidato;
- la *facoltà* di adottare i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio d'esercizio e consolidato per tutte le altre società,

escluse quelle «piccole», che rientrano nei limiti dimensionali per poter redigere il bilancio in forma abbreviata.

Il *bilancio in forma abbreviata* è disciplinato dall'art. 2435-bis c.c. Esso prevede che le società, che non abbiano emesso titoli negoziati in mercati regolamentati, possono redigere il bilancio in forma abbreviata quando, nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:

- totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 3.650.000 euro;
- ricavi delle vendite e delle prestazioni: 7.300.000 euro;
- dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità.

Quanto sopra scritto serve a rendersi conto che esiste un «*nuovo linguaggio contabile internazionale*», attraverso il quale le imprese possono comunicare all'esterno la propria struttura patrimoniale e finanziaria e i risultati gestionali conseguiti. Dunque i principi contabili internazionali, di per sé complessi e articolati (motivo per cui sono solo accennati in questo testo), entreranno comunque a far parte del patrimonio culturale e professionale di tutti gli studenti delle Facoltà di Economia e di tutti i professionisti che operano nel settore.

In chiusura del seguente paragrafo, si ritiene utile aggiungere la definizione di alcuni concetti introdotti:

- *stato patrimoniale* = prospetto contabile nel quale viene rappresentato, in un dato istante, il valore dell'insieme dei mezzi che l'impresa ha a disposizione e che impiega per lo svolgimento dell'attività aziendale. Lo stato patrimoniale è uno schema a due sezioni contrapposte: attività e passività;
- *conto economico* = prospetto contabile in forma scalare che evidenzia la composizione dei costi e dei ricavi d'esercizio e il risultato economico (utile d'esercizio);
- *O.I.C.* = Organismo Italiano di Contabilità, costituito, in veste giuridica di fondazione, il 27 novembre 2001. Esso predispone i principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidati delle imprese, dei bilanci preventivi e consuntivi delle aziende non profit e delle amministrazioni pubbliche, nazionali e locali. Inoltre l'O.I.C., coordinando i propri lavori con le attività degli analoghi organismi europei, nel rispetto delle norme vigenti, fornisce il supporto tecnico per l'applicazione in Italia dei principi contabili internazionali e delle direttive europee in materia contabile;
- *bilancio consolidato* = documento che illustra la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di un gruppo di imprese, così come il bilancio d'esercizio rappresenta tale situazione per una singola im-

presa. Il bilancio consolidato considera l'insieme di imprese appartenenti al gruppo come un'unica entità, e di conseguenza riflette solo le operazioni che le imprese hanno realizzato con soggetti esterni al gruppo (vengono in sostanza, «neutralizzate» le operazioni infragruppo);  
 — *mercato regolamentato* = mercato di strumenti finanziari, caratterizzati da un funzionamento regolare e disciplinati da un regolamento. Fra i più conosciuti mercati regolamentati, troviamo la Borsa e il mercato ristretto.

## 2. SISTEMI CONTABILI

I sistemi di rilevazione che si avvalgono di un insieme di conti, tra loro collegati e costituiti in sistema, assumono la denominazione di «sistemi contabili».

I sistemi contabili si suddividono in:

- *principali*, se hanno come oggetto il patrimonio, il reddito o entrambi;
- *supplementari*, se sono «*minori*» (in quanto rilevano accadimenti di impresa mediante scritture elementari semplici) o «*impropri*» (in quanto rilevano, mediante scritture doppie in «conti d'ordine», l'assunzione di impegni, o di rischi, o di garanzie, da parte di terzi ovvero verso terzi o anche semplicemente la consegna di beni propri presso terzi in conto deposito, lavorazione o garanzia, ed il ricevimento di beni di terzi per le stesse ragioni).

In chiusura del seguente paragrafo, si ritiene utile aggiungere la definizione di alcuni concetti introdotti:

- *conto* = è lo strumento principale per le rilevazioni contabili. Il conto, altre volte chiamato «mastrino» e che poi nella prassi contabile si concretizza con la «scheda contabile» (prodotta dai software di contabilità), è l'elenco delle operazioni effettuate, divise per oggetto, valorizzate in moneta.

## 3. METODI CONTABILI

Le scritture contabili, dal punto di vista del metodo, si distinguono in:

- *scritture semplici*: coinvolgono una sola serie di conti e danno luogo, per ogni fatto di gestione, ad una sola registrazione;
- *scritture doppie*: coinvolgono contemporaneamente due serie di conti e registrano ciascun fatto aziendale sotto due aspetti.

I soggetti tenuti alla contabilità, al fine di rilevare i fatti aziendali, possono adottare quindi due distinte tecniche contabili:

- *metodo della partita semplice* - per soggetti che non necessitano di riscontro contabile con movimentazioni di tipo finanziario (soggetti in contabilità semplificata);
- *metodo della partita doppia* - per soggetti che devono annotare anche le movimentazioni di tipo finanziario (soggetti in contabilità ordinaria).

### 3.1 Metodo della partita semplice

È un metodo di rilevazione contabile che consente la sola rilevazione dei fatti di gestione effettuando la loro registrazione *esclusivamente nella sezione dare o avere di un registro contabile*. Di conseguenza tale metodo priva gli utilizzatori di molti elementi di verifica e controllo. Per ogni registrazione la rilevazione è, dunque, unica, in quanto non viene richiesta la doppia scrittura.

Il metodo della partita semplice:

- è veloce;
- è di facile applicazione;
- riduce il numero di rilevazioni contabili da effettuare;
- complica le fasi di verifica;
- non consente l'individuazione immediata di componenti positivi e negativi di reddito;
- rende difficile reperire i dati per compilare la dichiarazione dei redditi.

Tale metodo viene utilizzato dai soggetti in contabilità semplificata, tramite l'annotazione delle operazioni:

- nel registro IVA delle vendite
- oppure in quello degli acquisti (a seconda del tipo di operazione).

In chiusura del seguente paragrafo, si ritiene utile aggiungere la definizione di alcuni concetti introdotti:

- *sezione DARE e sezione AVERE* = le parole «dare» ed «avere» *non significano* assolutamente «dare qualcosa» o «avere qualcosa». Tali termini sono il risultato di una tradizione storica e rappresentano delle *convenzioni* che semplicemente significano «a sinistra» (dare) oppure «a destra» (avere) di un determinato conto. Quest'ultimo è quindi suddiviso in due sezioni. Occorre considerare il dare e l'avere in termini «*quasi matematici*»: nel paragrafo successivo si potrà verificare esattamente quali variazioni vanno collocate nella sezione dare, e quali invece nella sezione avere.

### 3.2 Metodo della partita doppia

La *storia della contabilità*, l'evoluzione della sua tecnica e dei suoi obiettivi sono legati allo sviluppo del commercio ed alla necessità di rappresentare i progressivi mutamenti della realtà economica.

Da quando l'uomo ha iniziato a *scambiarsi dei beni*, ha cercato di conservare *traccia delle operazioni svolte e dei risultati ottenuti*. L'introduzione della moneta è stato un passo importante per lo sviluppo della contabilità; senza dubbio, un'economia basata sul solo baratto non avrebbe permesso l'evolversi della contabilità.

All'inizio si trattava di una contabilità semplice, che registrava le entrate e le uscite di denaro e permetteva di determinare, per differenza, il risultato della gestione, rappresentato dal *denaro contante*.

Successivamente, con l'aumento degli scambi e del numero di intermediari, nasceva per i commercianti la necessità di *tenere conti differenziati* (ad es. per conoscere i crediti verso i singoli clienti e i debiti verso i singoli fornitori), e di gestire i beni posseduti analizzando i guadagni o le perdite realizzate. Questo insieme di bisogni ha portato all'evoluzione della contabilità e all'elaborazione del metodo detto della partita doppia.

*Gli storici ritengono che la contabilità tenuta con il metodo della partita doppia sia apparsa verso il 1340 a Genova*. Lo sviluppo della stampa ha permesso di generalizzare questo metodo attraverso i trattati di *Fra Luca Pacioli*, la cui prima opera, pubblicata nel 1494 con il titolo di «*Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità*», ne ha enunciato i principi fondamentali nel capitolo sulle operazioni commerciali e le scritture.

Dopo questa data la contabilità in partita doppia non ha subito modifiche fondamentali. Solo con l'espansione dell'attività creditizia e l'utilizzo di capitali esterni da parte delle imprese, è sorta la necessità di individuare correttamente il capitale e il reddito, in base a principi di determinazione del reddito che permettessero di mantenere integro il capitale prima di procedere alla sua remunerazione.

È stato necessario che la fase puramente meccanica di tenuta dei conti, consistente nella gestione dei fatti correnti, fosse seguita dalla *fase di chiusura dei conti*, consistente nell'intervento del responsabile della gestione di impresa per introdurre nei conti, al fine di determinare correttamente il reddito, i necessari elementi di previsione, apprezzamento e valutazione riferiti all'evoluzione del valore dei beni, alla necessità di rinnovarli periodicamente, per assicurare la continuità dell'impresa, ed infine di far fronte ai rischi.

Il metodo della partita doppia è il metodo più diffuso al fine di effettuare *rilevazioni contabili* (vedi par. 3.2.1).

Tale metodo richiede la tenuta del:

- libro giornale;
- libro mastro.

Esso si basa sulla *rilevazione doppia*, tramite l'utilizzo di *due serie di conti*, di ogni singolo accadimento aziendale, all'interno del libro giornale. I valori attribuiti ai conti vengono poi riportati nei singoli «*mastri*» (cioè conti a sezioni contrapposte con forma a «T»).

Il metodo della partita doppia:

- richiede determinate conoscenze ai fini della sua corretta applicazione;
- agevola le fasi di verifica, fornendo efficaci strumenti di controllo;
- consente l'individuazione immediata di componenti positivi e negativi di reddito, in quanto rileva sia l'aspetto numerario sia quello economico, cioè di costo o di ricavo (*vedi par. 3.2.2*);
- agevola il reperimento dei dati per la compilazione della dichiarazione dei redditi.

In chiusura del seguente paragrafo, si ritiene utile aggiungere la definizione di alcuni concetti introdotti:

- *baratto* = scambio di beni con altri beni senza l'intervento della moneta. Il baratto è possibile solo a condizione che le due parti siano animate da una duplice coincidenza dei bisogni: il desiderio del bene dell'altro e la disponibilità ad offrire in cambio il proprio. Forma primitiva di commercio, il baratto ritorna in uso quando il denaro cessa di essere un mezzo di pagamento universalmente accettato (ad es. in tempo di guerra o in condizioni di prigionia).

### **3.2.1 Rilevazioni aziendali e rilevazioni contabili: contabilità generale e contabilità speciale**

Le rilevazioni aziendali possono essere classificate sotto diversi aspetti:

- sono *interne*, se riguardano dati aziendali come ad es. il fatturato, oppure *esterne* se sono relative a dati di mercato;
- sono *elementari* se riguardano singoli elementi come ad es. il registro di prima nota, oppure *complesse* se sono relative alla determinazione del reddito e del patrimonio;
- sono *cronologiche* se vengono effettuate esclusivamente secondo l'ordine di data come ad es. il libro giornale, oppure *sistematiche* se privilegiano il riferimento a determinati oggetti, come ad es. il libro mastro;
- sono *obbligatorie* se vengono richieste dalla legge, mentre sono *facoltative* se vengono liberamente tenute dagli organi aziendali;

- sono *sintetiche* quando rilevano fenomeni raggruppati in categorie omogenee, mentre sono *analitiche* quando rilevano singoli elementi;
- sono *a quantità* se si limitano a rilevare solo le quantità fisiche, mentre sono *a valore* se indicano anche entrate e uscite, ricavi e costi;
- sono *contabili* se utilizzano come strumento il conto, sono invece *extracontabili* se utilizzano altri tipi di strumenti, come ad es. tabelle o grafici.

Oggetto del metodo della partita doppia sono le *rilevazioni contabili*. Esse rappresentano il nucleo fondamentale della *contabilità generale*. Quest'ultima, che si configura come elemento essenziale del *sistema informativo aziendale*, può essere definita come un preordinato processo organico e continuo di rilevazioni quantitative, con specifiche funzioni di accertamento amministrativo.

I dati che la contabilità generale (spesso abbreviata con l'acronimo CO.GE.) tipicamente rileva in «moneta nominale di conto» sono dotati di *certezza quantitativa*; per questo motivo essi sono valori oggettivi, o quantità monetarie suscettibili di accertamento, in quanto oggettivamente misurabili. Tali dati devono essere valori rilevabili da *documenti che ne attestino il verificarsi* come fatti amministrativi (ad es. fatture commerciali, atti di acquisto o di vendita, note di addebito o di accredito, ecc.). Come organica rilevazione quantitativa, la contabilità generale trova il suo originario fondamento in tali documenti, la cui raccolta ordinata serve per costituire una primaria fonte di dati.

Le funzioni amministrative di accertamento proprie della contabilità generale possono essere così riassunte:

- *la registrazione in ordine cronologico* delle quantità oggettive contenute nei documenti emessi e ricevuti dall'impresa, al fine di evidenziare possibili errori di omissione o duplicazione: dette registrazioni in ordine cronologico sono effettuate su un apposito libro, che è il *libro giornale*;
- *la registrazione di tipo sistematico* dei valori oggettivi contenuti nei documenti al fine di classificare le informazioni contabili per categorie omogenee di valori: tali registrazioni di tipo sistematico sono effettuate in appositi *conti di mastro* (o «*mastrini*»), che consentono la classificazione di dati omogenei riferiti ad un determinato oggetto (ad es. cassa, crediti, debiti ecc.).

Gli obiettivi della contabilità generale possono così suddividersi:

- *obiettivi fondamentali*: redazione del bilancio d'esercizio, tramite determinazione periodica del reddito e del connesso capitale del-

l'impresa in funzionamento. La determinazione del reddito richiede la rilevazione di costi e ricavi relativi ad un determinato periodo di gestione aziendale (definito «esercizio»), e il calcolo della differenza fra ricavi e costi, dal quale può scaturire un utile d'esercizio (se i ricavi sono maggiori dei costi) oppure una perdita d'esercizio (se i ricavi sono minori dei costi);

- *obiettivi subordinati*: raccolta di dati grezzi per successive elaborazioni che sono effettuate dalle contabilità speciali, le quali – rispetto alla contabilità generale – hanno un oggetto più limitato.

*Esempi di contabilità speciali* sono:

- *contabilità di magazzino*, volta ad aggiornare continuamente la situazione delle giacenze di materie e prodotti;
- *contabilità della manodopera*, volta alla tenuta del libro paga o di altre rilevazioni necessarie per la gestione del personale;
- *contabilità industriale*, volta a determinare i costi dei prodotti;
- *contabilità direzionale*, volta a fornire al management (= direzione aziendale) un quadro degli indicatori per l'amministrazione dell'impresa.

In chiusura del seguente paragrafo, si ritiene utile aggiungere la definizione di alcuni concetti introdotti:

- *sistema informativo aziendale* = insieme di uomini, macchine e procedure per il trattamento delle informazioni rilevanti per l'attività decisoria in specifiche aree dell'azienda. Ne fanno parte tutte le fasi di acquisizione, elaborazione, circolazione, archiviazione, reperimento dei dati. I dati possono provenire da fonti esterne oppure interne. Essi inizialmente passano attraverso rilevazioni elementari e statistiche (*sistema informativo elementare*). Successivamente, ad un secondo livello (*sistema informativo contabile*), vengono effettuate le rilevazioni contabili, che hanno come output la contabilità generale e il bilancio. Infine, ad un terzo livello (si tratta del *sistema informativo integrato*) vengono effettuate le rilevazioni di contabilità direzionale ed analitica, che servono come input per il sistema dei budget, il quale — a sua volta — è una componente del più ampio sistema di programmazione e controllo.

### 3.2.2 Principi e regole della partita doppia

*I requisiti generali* che un'operazione aziendale deve possedere affinché venga contabilizzata secondo il metodo della partita doppia sono i seguenti:

- a) *deve essersi verificata un'operazione aziendale che abbia coinvolto un soggetto all'interno ed uno all'esterno dell'azienda*. Ad es. deve essere

contabilizzata un'operazione di acquisto di merci presso un fornitore, perché essa coinvolge un soggetto esterno (il fornitore) ed uno interno (un dipendente dell'azienda che lavora nell'ufficio acquisti). Non deve essere, invece, contabilizzata un'operazione di spostamento merci da un magazzino all'altro dell'azienda, effettuata da un dipendente dell'azienda stessa (magazziniere), in quanto essa non coinvolge soggetti esterni;

- b) *l'operazione di cui al punto a) deve essere supportata da un documento giustificativo.* Ad es. l'operazione di acquisto merci presso un fornitore viene contabilizzata in quanto è documentata da una fattura;
- c) *l'operazione di cui ai punti a) e b) deve generare una variazione, cioè un aumento o una diminuzione, di cassa o banca o crediti o debiti.*

Tali requisiti sono generali, nel senso che ammettono comunque eccezioni in casi particolari. Ad es. la contabilizzazione degli stipendi dei dipendenti deriva da un'operazione di remunerazione di fattori produttivi. I dipendenti offrono il fattore produttivo lavoro e l'imprenditore li remunera con la corresponsione dello stipendio. Tale operazione non coinvolge soggetti esterni (in quanto sia l'imprenditore che i dipendenti sono soggetti interni), eppure va contabilizzata.

Inoltre i tre requisiti generali sopra esposti funzionano abbastanza bene per la rilevazione di fatti aziendali che si verificano durante l'esercizio, cioè – in generale – durante l'anno solare, ma *non sono completamente applicabili nel caso degli eventi che richiedono le cosiddette scritture di rettifica o assestamento.* Queste ultime, infatti, sono rilevazioni contabili, effettuate al 31/12 di ogni esercizio:

- *in generale non supportate da documenti giustificativi:* ad es. la rilevazione delle fatture da ricevere da fornitori è basata su una stima, non su una cifra oggettiva rilevabile da un documento (che, trattandosi di fattura, non è stato ancora emesso al 31/12);
- *non sempre generate da un'operazione che coinvolge soggetti esterni:* ad es. la rilevazione contabile della quota annua di trattamento di fine rapporto per ogni dipendente, coinvolge soltanto l'imprenditore e i dipendenti;
- *mai generate da variazioni di cassa, banca, crediti, debiti,* in quanto le scritture di assestamento trovano la loro origine in un aspetto puramente economico: ad esempio se l'1-10-2005 l'imprenditore ha pagato in anticipo 6 mesi di assicurazione dell'autocarro aziendale, occorrerà effettuare una rettifica di storno del costo, eliminando la parte di costo del 2006 che, quindi non è di competenza del 2005. Tale scrittura di rettifica è appunto originata da un aspetto econo-

mico: lo storno di un costo. L'utilità di tale tipo di scrittura contabile risiede nella necessità di chiudere correttamente il bilancio, determinando il reddito dell'esercizio 2005, composto cioè da ricavi e costi di competenza dell'anno 2005.

Qui di seguito si riporta lo *schema di funzionamento del metodo della partita doppia* (che verrà applicato a partire dal cap. VI. *Si veda, fra gli allegati al fondo del libro, un'utile tavola riassuntiva del metodo*):

### **Conti numerari**

Sono conti interessati da variazioni numerarie attive (collocate nella sezione DARE) o passive (collocate nella sezione AVERE).

Le variazioni numerarie attive possono essere originate da:

- Entrata di cassa / banca;
- Sorgere di crediti;
- Diminuzione di debiti.

Le variazioni numerarie passive possono essere originate da:

- Uscita di cassa / banca;
- Sorgere di debiti;
- Diminuzione di crediti.

### **Conti economici di reddito**

Sono conti interessati da variazioni economiche negative di reddito o componenti negativi di reddito (collocate nella sezione DARE) oppure da variazioni economiche positive di reddito o componenti positivi di reddito (collocate nella sezione AVERE).

I componenti negativi di reddito sono:

- Sorgere di costi;
- Storno di ricavi.

I componenti positivi di reddito sono:

- Sorgere di ricavi;
- Storno di costi.

### **Conti economici di capitale**

Sono conti interessati da:

- Variazioni economiche passive di capitale (collocate nella sezione DARE), originate da diminuzioni di capitale netto;
- Variazioni economiche attive di capitale (collocate nella sezione AVERE), originate da aumento di capitale netto.

### Conti economici pluriennali

Sono conti interessati da:

- Variazioni economiche negative (collocate nella sezione DARE), originate dal sorgere di costi pluriennali;
- Variazioni economiche positive (collocate nella sezione AVERE), originate dallo storno di costi pluriennali.

La scrittura contabile in partita doppia può essere redatta secondo due *forme grafiche*:

- quella della tradizionale contabilità manuale;
- quella della *contabilità automatizzata* (che verrà utilizzata nel corso di questo testo perché è più semplice ed anche più utile, in quanto la contabilità viene gestita ormai solo tramite applicativi software dedicati).

#### Forma grafica scrittura in P.D. (contabilità manuale):

codice DARE	codice AVERE	data		cifre PARZIALI	cifre TOTALI
		sezione DARE	a sezione AVERE		
			27-11-05		
51/002	14/001	diversi	a debiti vs. fornitori	1.000	1.200
10/001		materie c/ acquisti		200	
		Iva a credito			

#### Forma grafica scrittura in P.D. (contabilità informatizzata):

data	codici	conti	cifre sezione DARE	cifre sezione AVERE
27-11-05	14/001 51/002 10/001	debiti verso fornitori materie conto acquisti IVA a credito	1.000 200	1.200

Le due scritture contabili sopra rappresentate si riferiscono ad un unico accadimento aziendale: acquisto, in data 27-11-2005, di materie presso un fornitore per 1000 euro più IVA 20%. Regolamento dilazionato a 60 giorni data fattura.

Tale operazione:

- coinvolge un soggetto esterno (fornitore) ed uno interno (dipendente ufficio acquisti);
- è supportata da un documento giustificativo: una fattura per acquisto di materie per 1.000 euro + IVA 20%;
- genera una variazione di debiti, in quanto il regolamento della fattura non è immediato, ma dilazionato.

Dall'applicazione dello schema di funzionamento del metodo della partita doppia sopra riportato risulta:

- sotto l'aspetto numerario, un *sorgere di debiti verso il fornitore* (perché la fattura non viene pagata subito): variazione numeraria passiva - AVERE. Tale variazione viene registrata nel conto «debiti verso fornitori» per l'importo del costo più l'IVA, cioè 1200 euro;
- sotto l'aspetto economico, un *sorgere di costo* (dovuto all'acquisto delle materie): componente negativo di reddito - DARE. Tale variazione viene registrata nel conto «materie conto acquisti» per 1000 euro;
- sotto l'aspetto fiscale (che rientra in quello numerario), un *sorgere di credito nei confronti dello Stato* (a causa dell'IVA pagata al fornitore): variazione numeraria attiva - DARE. Tale variazione viene registrata nel conto «IVA a credito» per 200 euro.

I codici e i relativi conti fanno riferimento al cd. piano dei conti (vedi più avanti, paragr. 5 e allegato n. 2).

Il metodo della partita doppia è costruito in modo che ogni scrittura contabile si chiuda con un totale DARE esattamente pari al totale dell'AVERE. Nel nostro esempio, infatti, il totale dare è pari a  $1000 + 200 = 1200$ , cifra che corrisponde al totale avere (1200). Se tale quadratura non si verifica al termine della scrittura contabile, significa che sono stati commessi degli errori.

Nella contabilità informatizzata è possibile inserire, generalmente, una *descrizione* per ogni conto utilizzato: ad es., nel nostro caso, si poteva aggiungere:

- il riferimento alla data e al numero di fattura (come descrizione del conto «debiti verso fornitori», in quanto il nome del fornitore risulta già dal conto, che nella realtà aziendale non è mai un generico «debiti vs fornitori» ma è «debiti verso Tizio o verso Caio»);

- il riferimento alla data, al numero di fattura e al nome del fornitore (come descrizione del conto «materie c/acquisti»);
- il riferimento alla data e al numero di fattura (come descrizione del conto «IVA a credito»).

Questo modo di procedere nell'inserimento delle descrizioni consente più facili verifiche e maggiori controlli incrociati nell'elaborazione delle scritture in P.D.

Infine occorre notare che la scrittura contabile sopra riportata è una registrazione nel libro giornale. *Nel libro mastro*, il software di contabilità aggiornerà in automatico il valore dei mastri per ogni conto utilizzato, secondo la seguente struttura:

nome del conto	
importi DARE	importi AVERE

e con il seguente risultato, nel caso del nostro esempio:

debiti vs. fornitori	materie c/acquisti	IVA a credito
1.200	1.000	200

In chiusura del seguente paragrafo, si ritiene utile aggiungere la definizione di alcuni concetti introdotti:

- *principio di competenza* = principio di redazione del bilancio, indicato nell'art. 2423bis c.c., il cui rispetto è necessario per una corretta e veritiera rappresentazione contabile della situazione economica, finanziaria e patrimoniale della società. Secondo tale principio, nella determinazione del risultato economico, si deve tener conto degli effetti delle operazioni gestionali che competono economicamente a ciascun esercizio, indipendentemente dal momento in cui si manifestano i relativi incassi e pagamenti.

#### 4. I CONTI E LE CAUSALI CONTABILI

Si riporta qui di seguito un'utile terminologia tipica usata per i conti:

- *intestare un conto*: attribuire al conto titolo e codice;
- *aprire un conto*: intestare un conto ed effettuare la prima registrazione del conto stesso;
- *accreditare*: registrare nella sezione avere di un conto;
- *addebitare*: registrare nella sezione dare di un conto;

- *chiudere un conto*: determinare i totali dare e avere e, tramite differenza, ottenere il saldo. Il saldo ottenuto viene iscritto nella sezione opposta (quella con importo minore);
- *epilogare un conto*: trasferire il contenuto di più conti in un solo conto di sintesi (o di riepilogo). Tale integrazione si ottiene mediante un semplice riporto di valori. Tipici i casi dei conti «banche c/c attivi» e «banche c/c passivi», i cui saldi vengono riportati in un conto «banche c/c».

Le *causali contabili* sono codici attribuiti, dall'operatore tramite software di contabilità, ad ogni descrizione. L'utilità consiste nel velocizzare le operazioni di caricamento delle scritture contabili: ad es. se alla descrizione «fattura di vendita» è stato attribuito il codice 4, per inserire la descrizione sarà sufficiente digitare 4. Può sembrare strano che un operatore contabile ricordi a memoria i codici delle causali contabili (ed anche quelli dei conti), ma posso garantire al lettore che ciò accade, avendolo sperimentato di persona.

## 5. IL PIANO DEI CONTI

Il piano dei conti (*vedi allegato n. 2*) è un *elenco dei conti personalizzato* in base alle esigenze informative della singola azienda. Di conseguenza può essere più meno articolato, ma deve comunque consentire la redazione del bilancio d'esercizio. A tal fine, il piano dei conti presenta una struttura molto simile a quella del bilancio (stato patrimoniale e conto economico).

### 5.1 Struttura e formazione

La *struttura* del piano dei conti viene articolata in più documenti:

- *piano dei conti in senso stretto*: è un'elencazione ordinata di conti e sottoconti con i corrispondenti codici;
- *manuale interno di contabilità*: è un prospetto che definisce il funzionamento dei singoli conti a diversi livelli di classificazione, specificando per ciascun conto il contenuto e le regole da seguire nelle registrazioni in P.D.;
- *manuale procedurale*: è una guida che definisce i criteri per implementare il piano dei conti, ed eventualmente modificarlo ed integrarlo.

*Formare* un piano dei conti è il lavoro più delicato ed importante nella costruzione dell'«edificio» contabile (*in questo libro un piano dei conti a puro titolo esemplificativo è riportato nell'allegato n. 2. Tale piano dei conti è stato «formato» per stratificazione successiva, utilizzando*

via via i conti adottati nelle scritture in P.D.): se ben studiato ed impostato, può offrire grandi vantaggi; se mal progettato, rende vane le funzioni informative del sistema contabile.

Il piano dei conti si dimensiona e si articola tenendo presenti le esigenze di analiticità e dettaglio richieste dalla singola azienda. L'analiticità e il dettaglio si strutturano nella cd. classificazione a più stadi, dove le classi diventano sempre più numerose e ristrette nel passaggio a successive dimensioni contabili.

## 5.2 Classificazione e codificazione

Per *classificazione* si intende l'operazione diretta ad ordinare sistematicamente i conti per classi, secondo criteri prestabiliti. La classificazione avviene in base alla natura dei conti, su più livelli:

- raggruppamenti di base: ad es. attività;
- conti di mastro: ad es. crediti commerciali;
- sottoconti di mastro: ad es. crediti verso clienti;
- conti analitici (di partitario): ad es. crediti verso società Alfa S.r.l.

Ad ogni livello viene attribuito un *codice*, numerico o alfanumerico, solitamente progressivo.

## 5.3 Modelli di piano dei conti

Fermo restando che i piani dei conti sono personalizzati per ogni singola azienda, esistono *modelli standardizzati di piani dei conti per determinate categorie di aziende*. Si riportano qui di seguito alcune indicazioni, a titolo puramente esemplificativo:

- *aziende industriali*: tra le specificità, si rilevano, nei conti di magazzino, quelli relativi a materie prime, semilavorati e prodotti finiti;
- *aziende di servizi*: tra le specificità, si rileva una fitta articolazione dei conti relativi alle consulenze, ed una mancanza dei conti relativi al magazzino (in quanto un'azienda di servizi non produce beni fisici);
- *aziende in forma di società per azioni*: tra le specificità, si rileva una serie di conti relativi alle azioni e la mancanza di conti intestati ai singoli soci;
- *aziende in forma di società di persone*: tra le specificità si rileva una serie di conti intestati ai singoli soci, e nessun conto relativo alle azioni (in quanto il capitale di una società di persone è suddiviso in quote e non in azioni).